

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 6.70

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 30

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

INSERZIONI

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana.
Via Manin 8, Udine.

I prezzi per linea o spazio di
linea di corpo 6: Pubblicità in
abbonamento pag. di testo L. 0.60,
4° L. 0.30, cronaca L. 2. Arvivi
ufficiali occasionali: pag. di testo
L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3,
finanziari e necrologie L. 1.50.

POLITICA FINANZIARIA ANTIDEMOCRATICA

Anche gionali conservatori invocano l'immediata applicazione del prestito forzoso e l'imposta straordinaria sui soprappiù di guerra. Riliviamo, in proposito, un articolo del prof. Federico Flora sul « Resto del Carlino » di ieri. Egli prevede un gettito di 20 miliardi da devolversi per 15 miliardi all'assorbimento dei buoni del Tesoro che devono rimborsarsi entro l'anno e per 5 miliardi al ritiro di altrettanta cartamoneta, che ora è in circolazione per 15 miliardi e mezzo, mentre prima della guerra lo era in soli 2 miliardi e mezzo. Il Flora si ripromette in genere con questa destinazione di iniziare il salvamento dello Stato dalla Bancarotta; particolarmente poi di alleviare la passività annua del bilancio dello Stato per 600 milioni, e di mitigare il caro-vivere.

Il primo vantaggio si ottiene automaticamente, poiché mentre i buoni del tesoro costano l'interesse del 5 per cento, il prestito forzoso offre solo l'uno per cento. La differenza annua del 4 per cento su 15 miliardi dà appunto un sollievo di 600 milioni.

Il secondo vantaggio si ha perché il ribasso generale dei prezzi, effetto immediato della contrazione della circolazione, arrestando l'ascesa impressionante dei salari dei cambi, delle spese pubbliche, risulterebbe tosto le sorti tanto depresso della economia nazionale », come « i miliardi di carta moneta hanno moltiplicato i compratori ma lasciato pressoché immutati i produttori ».

Questa concezione di politica finanziaria, a proposito del prestito forzoso, è antidemocratica, e contiene degli errori tecnici. E' inesatto anzitutto che il sollievo annuo dell'erario sia 600 milioni, perché il vantaggio dell'assorbimento dei buoni del tesoro sarà del 3 e non del 4 per cento. Se, infatti, l'interesse del prestito coattivo è solo dell'uno per cento, esso è raddoppiato dall'ammortamento. Il vantaggio annuo, quindi, almeno nei primi tempi, che sono i più difficili, sarà di soli 450 milioni.

Non interessano le inesattezze di computo, quanto invece l'indirizzo antidemocratico con cui si vogliono destinare i 5 miliardi per una parziale contrazione della circolazione cartacea. Noi siamo d'avviso che la circolazione cartacea non possa e non debba essere toccata finché non sono liquidati i debiti fluttuante e consolidato dello Stato. Esponiamo le ragioni. Saremo, tra pochi mesi, a cento miliardi di debito. Detraiamo i venti-venticinque miliardi contratti all'estero ed i tredici miliardi della rendita, rimangono circa settanta miliardi di debito contratto con moneta svalutata. I settanta miliardi equivalgono ora a circa 24 miliardi di lire «normali». Rivalutando la moneta proporzionalmente si reinvalutano anche i debiti; se la carta è restituita al cambio dell'oro i 60 miliardi nominali diventano reali; i reali 24 miliardi salgono a 60. Nel caso nostro sottraendo cinque miliardi di carta alla circolazione si potrebbe forse raddoppiare il valore della carta moneta e quindi dei debiti e degli interessi e si raddoppierebbe in realtà così l'onere annuo dei debiti interni, consistente, a buoni del Tesoro eliminati, in circa tre miliardi della valuta attuale. Contemporaneamente si raddoppierebbero i debiti degli Enti locali e degli Enti morali. Potrebbe il Tesoro sorreggersi sotto questo sforzo? Ecco perché il risanamento della circolazione cartacea va rinviato a debiti eliminati e perché si DOVREBBE TENER CONTO nell'ammortamento del prestito forzoso del

rivalutamento della moneta. Il Flora lo dice chiaro ai capitalisti: sobbarcatevi volentieri al prestito forzoso perché è un cattivo affare per lo Stato ed è ottimo per voi. No, egregio Professore, lo Stato, nell'interesse dei capitalisti stessi, ma soprattutto della classe operaia, non deve più fare cattivi affari, non deve lasciare in retaggio alle generazioni future oneri insopportabili, soprattutto non deve in questo momento rarefare la moneta per rarefare i compratori (come insinua il Flora), poiché la rarefazione si farebbe sentire nelle tasche della classe operaia. La politica finanziaria dev'essere democratica.

E perciò quei cinque miliardi che si vorrebbero destinati a risanare in parte la circolazione vengano invece stanziati per finanziare la legge dei risarcimenti dei danni di guerra

A. Ostuzzi.

Ampliata facoltà di mutui per opere pubbliche

ROMA, 15. — E' stato firmato in questi giorni un decreto legge che consente agli Enti locali che per le condizioni create dalla guerra non hanno potuto iniziare o condurre a termine opere di provvista d'acqua potabile od altre opere igieniche per cui già ottennero mutui di favore di conseguire per l'esecuzione delle opere stesse nuovi prestiti alle medesime condizioni di favore per un ammontare complessivo non eccedente la somma di quelli originamente con essi.

Sono poi state ampliate le disposizioni precedenti in modo che possono conseguire mutui all'intero se ridotti del 2 per cento i comuni aventi fino a 100.000 abitanti mentre prima tale beneficio era limitato ai comuni con popolazioni non superiori ai 50.000 abitanti per alcune opere (ospedali locali di isolamento, fognature urbane) e 25.000 per tutte le altre. Inoltre dato il cresciuto costo generale dei lavori l'ammontare massimo dei mutui a interesse ridotto è stato portato a lire 500.000 per l'esecuzione di opere concernenti ospedali locali di isolamento, case per infermiere e fognature urbane e a lire 200.000 per altre opere, mentre tale limite per le precedenti disposizioni era rispettivamente di lire 100.000 e lire 60.000. In base a tali provvedimenti gli Enti locali potranno ottenere congrui mezzi finanziari per iniziare subito o proseguire importanti lavori i quali mentre contribuiranno efficacemente alla igienizzazione igienica e sociale della popolazione serviranno anche ad evitare il disagio derivante dall'attuale disoccupazione operaia.

Tittoni e Bertolini per l'Italia nella Lega delle Nazioni

ROMA, 15. — La «Gazzetta Ufficiale del Regno» reca: S. M. il Re, con decreto 7 corr. ha nominati a rappresentare l'Italia nel Consiglio della lega delle Nazioni l'avv. Tomaso Tittoni, senatore del Regno, ministro degli Esteri, e delegato italiano nella Commissione interaleata dalle riparazioni l'on. prof. avv. Pietro Bertolini deputato al Parlamento, ministro di Stato; e delegato italiano aggiunto nella predetta Commissione interaleata l'avv. Mariano Danelio consigliere della corte di cassazione.

La nomina dell'on. Tittoni a delegato italiano nel Consiglio della Lega delle Nazioni scoprirà il posto del titolare del Ministero degli Esteri. Pare che anche la nostra ambasciata a Parigi rimanga scoperta in seguito alle dimissioni annunciate dal co. Bonin Longoni, desideroso di ritirarsi dopo la morte della madre. L'on. Nitti avrebbe offerto il posto all'on. Barzilai che ha rifiutato di candidarsi a Roma e ad Ancona e che alcuni annunciano futuro candidato per Trieste.

Per chi ha danni di guerra nel Belgio

ROMA, 15. — Il ministero degli Esteri; informa che i cittadini italiani i

quali subirono danni di guerra nel Belgio debbono entro il 4 dicembre prossimo presentare le domande di risarcimento nei tribunali dei danni di guerra in detto paese istituiti per ciascuna regione. Possono anche presentarsi tali domande ai consolati del Belgio in Italia i quali si incaricheranno della trasmissione delle istanze alle autorità competenti.

Iniziativa democratica internazionale dell'Argentina

BUENOS AYRES, 15. — Il Governo ha elaborato un progetto di conversazione collettivo internazionale per l'abolizione dei dazi doganali sugli alimenti di prima necessità.

Von der Goltz ha lasciato il comando.... ma ha occupato Riga

ROMA, 15. — Tre notizie «Stefani» oggi a distanza di poche ore, due da Berlino annuncianti che il generale von der Goltz avrebbe trasmesso ancora venerdì scorso il comando delle truppe tedesco-baltiche ad Eberhardt e che il suo ritorno a Berlino sarebbe imminente, nonché una riunione ieri tenuta dalla Commissione degli Affari Esteri del Reichstag per esaminare la risposta da darsi alla nota del maresciallo Foch circa lo sgombero delle provincie Baltiche; una terza da Varsavia, secondo la quale l'altro ieri Riga, già bombardata da aeroplani, sarebbe stata occupata ieri l'altro dalle truppe lituane.

Chi non segue con cura e con sintesi le sminuzzate notizie quotidiane, non può certo farsi un'idea chiara di questo imbroglio militare-diplomatico, che riveste il carattere di una seria gravità. Riassumerò a larghi tratti le ultime fasi.

L'offensiva ed il governo tedesco-baltico

Si ricorderà che con il consenso degli alleati, i tedeschi mantenevano un esercito sul fronte russo per bloccare la zona infetta dal bolscevismo. A capo di questo esercito c'era il generale von der Goltz, nome di una certa notorietà, legato alla riorganizzazione dell'esercito turco. Gli alleati sorvegliavano però con una certa diffidenza le mosse di quelle truppe. Non a torto.

Nelle ultime settimane avevano anzi intimato alla Germania delle misure precauzionali specialmente con una nota del 27 settembre. L'ottobre l'ufficiale tedesco si scatenava in Curlandia e poco dopo vi si costituiva un Governo tedesco-baltico. Ne conseguì lo scambio di note e risposte tra Berlino e Parigi; da qui si esigeva il ritiro delle truppe ed in particolare di von der Goltz dalla zona baltica di là si rispondeva con promesse annunciando ordini dati al generale di rinvenire a Berlino. Si annunciò che von der Goltz non voleva obbedire, che poi venne a Berlino e che ne ripartì. Fra l'altro Berlino propose la nomina d'una missione alleata allo scopo di prendere conoscenza delle misure adottate dal Governo tedesco per adempiere alle condizioni del ritiro delle truppe di proporre quelle altre misure che fossero ritenute necessarie, ed infine per esercitare sul posto e con la massima libertà un efficace controllo su tali misure. La presidenza della Commissione alleata verrà assunta da un generale nominato dalle Potenze alleate ed associate.

Parigi accettò la proposta con una nota di Foch del 12 corr., soggiungendo: «Soltanto quando la Commissione avrà annunciato che le misure di sgombero procedono normalmente, i provvedimenti annunciati dal telegramma 27 settembre saranno abrogati. Il Governo tedesco è pregato di rispondere subito».

I rimproveri alleati

Questa nota di Foch accusa il Governo tedesco di avere esso stesso provocato gli avvenimenti del Baltico che ora si devono lamentare. «Perché», chiede la Nota, si è rifiutato di richiamare il maresciallo von der Goltz, richiamo che venne richiesto tre volte? Perché, dopo che il generale anche giorni sono era stato richiamato a Berlino lo si è ancora intenzionalmente inviato nei territori di operazione? Ciò è avvenuto per compiere, coll'aiuto della sua posizione ufficiale, una organizzazione che permette oggi al Governo tedesco di ritenere che le truppe che sino ad ora vennero da lui stesso pagate, vestite ed organizzate siano oggi dichiarate insubordinate? Ha il gen. Von der Goltz agito contrariamente alle sue istruzioni? Se sì, in questo caso perché non venne punito per insubordinazione? Sineché il Governo tedesco non darà sufficienti spiegazioni, i Governi alleati ed associati non possono credere che il Governo tedesco abbia fatto tutto quanto sta in suo potere per ritirare le

truppe tedesche dalla zona baltica. I provvedimenti annunciati col telegramma 27 settembre consisterebbero nel riserbarsi la possibilità di non soddisfare le domande di approvvigionamenti formulate dalla Germania. Non si tratta di ristabilire il blocco, — ciò che del resto è stato smentito a Londra — ma di tenere sospesa su Berlino una minaccia commissoriale. La Germania è resa anticipatamente responsabile di tutto quello che potrebbe accadere di spiacevole a quella Commissione nei paesi baltici; perciò parecchi giornali, soprattutto nazionalisti, consigliano di far accompagnare quella Commissione — qualora l'esercito russo-tedesco di Von der Goltz e di Bermont (« alias » colonnello Avaloff) comandante in capo dell'esercito russo dell'ovest, le accordino l'accesso nelle regioni che essi ora occupano — di farla accompagnare da una numerosa guardia alleata; altrimenti sarebbe possibile qualche incidente.

Intanto a tutti i proscabi tedeschi è stato tolto il permesso di navigazione sul Baltico, sotto pena di confisca. Le navi inglesi che erano nella rada di Riga hanno preso il largo evidentemente per sorvegliare le acque baltiche.

La versione tedesca

I tedeschi si difendono affermando che all'offensiva, dovuta a truppe russe, non partecipano soldati germanici. E' noto però che fra i russi e sono molti volontari tedeschi e che le truppe tedesche che si sono rifiutate di sgombrare la zona baltica sono entrate in grande parte nelle file comandate dall'ufficiale russo, A Berlino si fa notare che del contegno di queste truppe tedesche è responsabile il Governo russo, e che nessuna imputazione si deve fare al Governo tedesco. Non conviene dimenticare come il Governo lettone abbia accusato la Germania di avere provocato l'avanzata su Riga. La stampa tedesca prevede come lo aggravarsi della situazione baltica possa avere per la Germania spiacevoli conseguenze politiche. Una di queste conseguenze è appunto il blocco dei porti tedeschi dal Mare Baltico. I giornali berlinesi pubblicano una dichiarazione del colonnello Bermont, il quale spiega gli scopi della sua campagna. Il comandante delle forze russo-tedesche aveva pregato il presidente del Consiglio lettone di lasciarlo passare attraverso la Lettonia, colle truppe russe che si recavano contro il fronte bolscevico. Non avendo ricevuto risposta, egli varò la linea di demarcazione. Le sue truppe hanno occupato i sobborghi di Riga e preso di assalto il villaggio di Thorensberg, occupando i ponti della Dwiba. Con ciò Bermont avrebbe raggiunto il suo obiettivo di creare una base di operazione contro la Russia bolscevica. Ora Bermont ha rinnovato al Governo lettone la domanda di avere libero passaggio verso il fronte bolscevico.

La flotta inglese minaccia di bombardare Riga

HELSINGFORS, 14 (rit.). — Il comandante delle forze navali inglesi del Baltico ha inviato ieri al colonnello Bermont le cui truppe occupano i sobborghi di Riga un ultimatum, col quale gli viene imposto di sgombrare la città prima del mezzogiorno di oggi. In caso di inadempienza le truppe tedesche baltiche si esporrebbero ad un bombardamento.

Un'altra rottura del fronte bolscevico annunciata da Denikin

STOCCOLMA, 15. — Secondo il giornale russo l'«Eco» una divisione di cavalleria dell'esercito dei Denikin avrebbe rotto il fronte bolscevico. Le truppe dei Soviet ripiegherebbero su Brians.

Le decisioni del Consiglio Supremo

Le navi vendute all'Olanda dovranno essere consegnate

L'invito ai neutrali per la Lega delle Nazioni

PARIGI, 15. — Il Consiglio Supremo interalleato ha approvato il Progetto di una nota da inviarsi al governo tedesco per esigere la consegna agli alleati ed agli associati delle navi tedesche cedute durante la guerra alle compagnie irlandesi e che attualmente si trovano nei porti tedeschi essendo la vendita considerata nulla ed irregolare. Il Consiglio ha approvato inoltre il testo della ratifica da inviarsi agli stati neutrali affinché questi aderissero al patto delle società delle Nazioni.

Il Consiglio Supremo ha approvato infine la risposta alla nota delle delegazioni tedesca riguardante il territorio di Memel. A questo proposito gli alleati dichiararono di non esser tenuti sulle sorti di Memel colla Germania la quale ha rinunciato ai suoi diritti in questo territorio. La soluzione riguarda soltanto le potenze alleate ed associate.

Una lettera d'autodifesa dell'ex Kronprinz

ZURIGO, 15. — Si ha da Berlino: il Kronprinz ha inviato a Zechberg, suo ex-ufficiale di ordinanza, una lettera nella quale cerca di giustificare la sua azione durante la guerra.

Molto tempo prima della guerra scrive il Kronprinz, cercai di agire sulla diplomazia per trovare il mezzo di combattere il crescente pericolo della guerra. Nell'autunno del 1914 vidi che la guerra non poteva più essere vinta militarmente. Espressi spesso l'opinione che occorreva cercare di concludere una rapida pace con la Francia ed ero favorevole a far sacrifici per giungere a ciò. Il Kronprinz dichiara di aver deplorato l'assenza di indirizzo politico ed che permetteva di concludere la pace con l'Inghilterra mediante un compromesso economico. Dice infine che vorrebbe giustificarsi dal rimprovero di avere prolungato la guerra, ma soggiunge di voler attendere per evitare di respingere la responsabilità su altre persone.

Il Paradiso bolscevico

Da fonte non sospetta; dall'Avanti! l'esaltatore infatuato della felicità quotidiana che regala agli umani il bolscevismo. Al posto d'onore l'organo dei massimalisti italiani pubblica una lettera di Kropotkine, russo, socialista, rivoluzionario. Kropotkine fa un quadro deplorabile della Russia malmenata dalla guerra e dai bolscevichi. Egli scrive:

«I bolscevichi si sforzano d'introdurre, attraverso la dittatura d'una frazione del partito socialista, la socializzazione della terra, dell'industria e del commercio. Questa trasformazione, che essi si sforzano di compiere, è il principio fondamentale del socialismo. Disgraziatamente, il metodo col quale essi cercano d'introdurre, in uno Stato fortemente centralizzato, un comunismo ricordante quello di Babeuf — e paralizzando il lavoro costruttivo del popolo — impedisce assolutamente la riuscita. Ciò che ci prepara una reazione furiosa, malvagia. Questa tenta già di organizzarsi per ripristinare l'antico regime, approfittando dello spossamento generale, prodotto prima dalla guerra, poi dalla fame che noi subiamo nella Russia centrale e dalla disorganizzazione completa dello scambio e della produzione, inevitabili durante una rivoluzione così vasta, compiuta per decreti».

Kropotkine non vuole un intervento armato in Russia delle Potenze occidentali perché avrebbe per conseguenza un eccesso di nazionalismo russo. Esso di condurrebbe a una monarchia nazionalista — già se ne vedono gli indizi — e, notate bene ciò, determinerebbe nella massa del popolo russo un atteggiamento ostile verso l'Europa occidentale — atteggiamento che avrebbe le terribili conseguenze. Gli americani l'hanno già ben compreso.

«Noi manchiamo di pane in tutte le provincie centrali e settentrionali.

Per preoccuparsi a Mosca, o qui a Dmitrov, una libbra di pane nero, di segale — in più della libbra, e del quarto di libbra ogni persona, distribuite dallo Stato ad un prezzo molto

alto, ma relativamente modesto, di un rublo e 60 per cento alla libbra (cioè che una volta rappresentava un valore di quattro franchi). — bisogna pagare da 25 a 30 rubli (cioè da 62 a 75 franchi) la libbra di 450 grammi.

Ed almeno se ne trovasse! E' la fame, con tutte le sue conseguenze. Una intera generazione intristisce... E ci si nega il diritto di acquistare del pane in Occidente! Perché? Sarebbe forse per ricreandoci un Romanoff?

Ovunque in Russia noi manchiamo di merci lavorate. I contadini pagano dei prezzi pazzi per una falce, un' accetta, qualche chiodo, un ago, un metro di qualsiasi stoffa — mille rubli (una volta corrispondevano a 2500 franchi) per le quattro ruote di ferro di un piccolo carrello russo.

Nell'Ucraina è ancora peggio: non si trovano oggetti fabbricati a nessun prezzo.

In luogo di sostenere la parte che l'Anstria, la Prussia e la Russia facevano nel 1793 verso la Francia, gli Alleati avrebbero dovuto fare di tutto per aiutare il popolo russo ad uscire da questa terribile situazione. D'altra parte si verserebbero dei fiotti di sangue per ricreare il popolo russo al passato — e non ci si riuscirebbe assolutamente.

Gli Alleati dovrebbero aiutarci a costruire un nuovo avvenire con la collaborazione di una vita nuova, che già si disegna, nonostante tutto. Senza tardare oltre, venite in aiuto dei nostri fanciulli! Venite ad aiutarci nel lavoro costruttivo necessario! Ed a questo scopo, ci si mandino, non già dei diplomatici e dei generali, ma del pane, degli utensili, delle macchine per produrre e degli organizzatori tecnici, i quali hanno saputo così bene aiutare gli Alleati durante questi terribili cinque anni di per impedire la disorganizzazione economica e per respingere la barbara invasione tedesca...».

La Russia, granaio del mondo, ha bisogno di pane! La Russia così doviziata di miniere, ricchezze naturali, energie umane, ha bisogno di utensili e di macchine! Ecco il paradiso che i bolscevichi vorrebbero regalare anche in Italia al proletariato, coi mezzi violenti sanzionati al Congresso di Bologna.

Graviosa, del resto, anche la pretesa di Kropotkine e dell'Avanti! che l'Europa non bolscevica, che lavora e produce, debba mantenere, con l'elemosina, le folle della dittatura proletaria d'un Paese che, invece, sarebbe ricco e potrebbe anzi soccorrere l'Europa. E tutto per begli occhi dei Soviets.

Letterina

Carissimo ateo italiano!

T'erano tanto cari, non è vero? quei membri del Senato americano che battagliano con accanimento simpatico contro il trattato di Varsaglia e contro quel loro Wilson dai quattordici punti e dalla perfetta anzi capovolta inosservanza dei medesimi. Ebbene, ho una cattiva nuova da darti — o lo sai già? — quei tuoi simpatici senatori, che ci darebbero Fiume, che ci sosterranno tanto volentieri nei nostri disappunti con Wilson, hanno ora per argomento di opposizione al trattato che vi manca il nome di Dio. Ignoro se questo gravissimo fatto eliminerà dal tuo cuore le simpatie per i prefati senatori, certo è che essi mostrano una imperdonabile ignoranza, per più motivi.

Primo: perchè non sanno che Iddio non esiste più nel secolo XX (tanto è vero che vicino a Versaglia, dove fu elaborato il trattato, uno che fu primo ministro di Francia, Viviani, moveva alla Camera il vanto: «Abbiamo spento le stelle del Cielo»);

Secondo: perchè non sanno che tra il nome di Dio e il Presidente della conferenza, Clemenceau, c'è una specie di incompatibilità di carattere;

Terzo: perchè non sanno che potrebbero perdere, con il loro bigottismo, le nostre preziose simpatie.

Però anche tu, o mio ateo carissimo, ignori qualche cosa. Ignori, per esempio che quelle cause psicologiche stesse che avessero introdotto con sincerità convinta il nome di Dio nel Trattato, l'avrebbero reso meno ingiusto ancone nei riguardi dell'Italia, e lo avrebbero ultimato con più sollecitudine. Ignori, per esempio, che il senso di equità che anima l'opposizione del Senato americano ha proprio le radici nel culto al nome di Dio, in quel «bigottismo» che tu loro rimproveri.

Ma chi è un senato americano in confronto di te? L'America evidentemente è un Paese molto arretrato ancora. E quando lo pensi tu...

Interessi e Cronache del Friuli

A tutti i Militari Cattolici, Invalidi e Reduci di Guerra

Nel profondo sconvolgimento della vita nazionale, prodotto dalla guerra, tutte le energie del Paese hanno cercato di convergere e di orientarsi verso il proprio centro di idee concretato nei diversi partiti, allo scopo di affrontare con maggior solidarietà il formidabile riassetto del dopoguerra. Anche i combattenti, memori dei maggiori sacrifici sopportati tenacemente per il raggiungimento delle finalità nazionali si sono stretti in poderosa associazione con un nobile programma tendente a quella incommutabile fratellanza rinnovata sotto il fuoco ed alla più sicura e sollecita affermazione dei loro incontrastanti diritti, col proposito di rimanere estranei e al di sopra di qualunque fazione politica. Tutta la patria ebbe plauso e lode per questo magnifico atto dei suoi figli più generosi.

Attualmente però assistiamo ad un fatto che esula dal programma che i combattenti si erano prefisso. In seno all'Associazione, o almeno in molti Gruppi e Sezioni, si assume un aspetto nuovo a vantaggio di definite e depurate tendenze politiche e a pregiudizio di nuovi partiti, rinnovando qua e là le antiche ed insidiose puntate contro la coscienza cristiana.

Questo fatto ha dato inizio e motivo ad una logica reazione fra gli stessi combattenti.

Difatti quanti reduci cattolici, con fermamento nobilmente la loro solidarietà e fratellanza con tutti i loro compagni d'armi, diedero il loro nome a detta Associazione, ora non possono essere non impressionati della situazione in cui vengono improvvisamente a trovarsi. Per poter continuare ad essere solidali di cuore e di fatto con gli associati, essi dovrebbero far tacere e rinnegare la loro coscienza perché un nucleo di deputati, d'accordo con parecchi capi-gruppo e sezione, tenta, di riaffermarsi sfruttando la grande massa dei combattenti senza riguardo alcuno alla loro coscienza individuale, anzi con evidente malafede.

I combattenti cattolici, pur deplorando l'impossibilità di perpetuare senza dissidio il patto di fratellanza suggellato con i compagni d'armi, si trovano nella incresciosa necessità di ribellarsi ai torbidi intendimenti di coloro che vorrebbero travolgere e calpestare i loro morali convincimenti.

Il fatto è incompatibile per i combattenti cattolici per i quali è giunta l'ora di affermarsi in un gruppo compatto, libero e distinto, prendendo una decisione onorevole e dignitosa.

L'Unione Nazionale fra militari cattolici reduci di guerra con sede in Ro-

ma, di cui una sezione esiste già nella Diocesi di Concordia, offre la mano e decide la soluzione; perciò s'invitano tutti i militari cattolici reduci di guerra a svincolarsi da ogni legame antecedente e, per la tutela dei propri principi e per una più sana e patriottica valorizzazione della loro qualità di combattenti, ad unirsi in ogni paese in gruppi autonomi, che tutti faranno capo all'Associazione Nazionale.

WL'Unione Nazionale assicura di fronte all'Opera Nazionale per i combattenti tutte le prerogative e vantaggi della Associazione Nazionale e troverà largo e valido sostegno alla causa dei combattenti.

E' tempo che tutti i figli della Chiesa nelle loro svariate qualità e circostanze risvegolino in se stessi quelle potenti energie che solo possono provenire ed essere incarnate dalla vera giustizia divina ed umana, dall'universale buon diritto materiale e morale per la vita e per la immortalità, e che solo possono imprimere un efficace movimento di ricostruzione nazionale e risanare le piaghe profonde della guerra vittoriosamente superata.

San Vito al Tagliamento, 14, 10, 19.

Gardin Marcello, tenente mutilato, Cristante Felice, tenente mitragliere.

taglia del voto. Sappiamo su che forze possiamo assolutamente contare, e sappiamo su quali potremmo contare relativamente, cioè con una intensa preparazione.

Il movente dell'attribuzione di tanta forza elettorale ai popolari friulani potrebbe essere anche quello di provocare il concentrazione delle batterie offensive di tutte le liste avversarie contro la nostra, per la teoria e l'istinto che impongono di abbattere il più forte. E' per questo motivo che veniamo additati come « i più forti »? Si accomodino pure in questa preparazione strategica. I risultati tattici forse disinganneranno non noi, che non vogliamo inebbriarci di fantasticherie, ma altri che, prendendo di mira un falso bersaglio, si accorgeranno di aver errato, in proprio danno, nella direzione degli attacchi.

Ancora nessun accordo tra Fascio e combattenti

Dalla « Patria del Friuli », officiosa del Fascio, apprendiamo che l'accordo tra combattenti e Fascio, non è ancora raggiunto. I combattenti accettano l'on. Girardini, l'on. Ciriani e l'on. Gortani ma non l'on. Morpurgo. Causa

questo nome sarebbe anzi avvenuto un incidente tra il cav. Zilli e Niccoloso di Buia. Le ultime decisioni — secondo informazioni nostre — verrebbero prese oggi. L'ultima decisione dei combattenti sarebbe di lasciare tre posti al Fascio e di riservarne tre per sé, e cioè per gli on. Gasparotto e Ciriani per l'avv. Mini. Il Fascio si è riservato d'interessare i delegati della Provincia. Ci fu tumultuaria discussione per decidere se Ciriani sarà portato come ex-combattente (?) o come democristiano.

La « Patria del Friuli », proprio essa, vuol dare lezioni di serietà al « Friuli », perché abbiamo pubblicato la lista di ieri che autorevoli informazioni ci assicuravano concordata tra Fascio e combattenti. La serie « Patria » vedrà che la lista da noi ieri pubblicata si scosterà dal vero molto meno di quella che essa « seriamente » attribuisce ai popolari.

Festa da ballo e... quasi combattenti

Ci scrivono da Tricesimo: La festa da ballo tenutasi domenica

a Tricesimo, che non entrava nel programma della festa, fu preparata e sostenuta dalla Sezione combattenti di Tricesimo. Scopo: costituire un fondo per la propaganda politica in vista delle elezioni. Anche questa si chiama beneficenza?

agli occhi delle nostre autorità, che s'accorge d'aver la tremarella al fegato, sì. Ma andiamo avanti. Nella seduta in cui fu decretata la festa da ballo erano presenti 16 ex-combattenti, cioè le numerose cariche che dirigono questa Sezione: cariche o incaricati votati da nessuno ma scelti e obbligati ad accettare dai signori stranieri ed esteri che vollero la Sezione Combattenti. Ora, domando, come si permettono questi signori indire delle feste a nome dei combattenti per la propaganda politica secondo le idee dei combattenti, quando i combattenti nel giorno della costituzione (.) della sezione, abbandonarono l'aula per non buscarsi un raffreddore e mai sognarono d'insediarsi.

Vorrei sapere ancora a nome di quali combattenti gli incaricati di Tricesimo furono solidali. A Udine ciò Mini che tante sciocchezze sputarono in quelle sedute. A nome dei sedici. Ma si dica ai sedici che i combattenti di Tricesimo non li hanno neppure mai sognati.

CRONACA ELETTORALE

Due parole chiare

Ci scrivono da Nimis:

Due parole chiare: il fascio combattenti di Udine ha pubblicato un programma economico e politico ottimo, ed esclude perentoriamente ogni questione morale, religiosa; anzi, come a me spiegò uno dei dirigenti, sarebbe tassativamente proibito ai deputati della lista del fascio partecipare a lotta di carattere morale religioso.

Toi ci credevate, quantunque... non senza sospetto. Infatti il « Gazzettino » del 12 c. m. riferendo il programma fascista della Presidenza di Roma, poneva come articolo fondamentale la lotta contro il patrimonio ecclesiastico. E siccome il fascio di Udine ha aderito, e dipende da quello di Roma, per necessità, ne accetta anche le decisioni!

Quindi io penso, e lo chiedo ai direttori del fascio di Udine, se mentiscono se ignorano, se sono in buona fede. La prima eventualità, è ingiuria: la seconda non si può credere, la terza... buona fede in Mini, o Linnussa? Che essi appellandosi alla lealtà degli avversari cominciano così a turlupinare?

Mi pare che a Mini si concede troppo spazio sui giornali, e gli si crei una fama, che non merita. Guardando il suo retroscena politico, credo che non possa dare affidamento serio ad un partito, perché egli fu di molti partiti. Chi crede che in paese goda dominio assoluto falla.

Eccezion fatta per i combattenti, gli amici personali, e qualche povero, legato a lui per paura, o da benefici, nessuno è schiavo di quella ammirazione che dicono qui ci sia per Mini.

Quando era sindaco, che ha fatto delle strade, alcune non ben fatte, che ora si rifanno, e con immenso aumento di debito Comunale. Moralmente, per quanto promessa, che vale la sua promessa, quando c'è tutto un passato?

La questione morale per i nostri cittadini è sempre viva, necessaria. Dopo sforzi e mille promesse colossali è sorta una cooperativa di consumo, della quale pochissimi possono usufruire, e appena ce se n'è accorti della esistenza.

In mezzo a tanto mare di parole e chiacchiere che c'è di solido? E gli ex-combattenti hanno potuto nel tempo breve, e con le facilitazioni relative avere la liquidazione delle loro competenze? No, perché molti non hanno avuto nulla ancora. Insomma, dobbiamo votare Mini perché solo impersona, incarnano, l'orgoglio paesano? No, ma guardiamo più in là.

Si va dicendo, che nella questione economica non ci deve entrare questione morale, e che i « Popolari » sono in ciò d'accordo col Fascio; si accalpa la buona fede, e la turlupinatura è fatta.

A nostra volta due parole chiarissime.

E' sorta l'Associazione ex-combattenti ed il Partito Popolare non la combatté. Aveva carattere apolitico, affermava di rispettare tutte le opinioni — non c'era motivo di combatterla. Allo avvicinarsi delle elezioni andò assumendo via via una tinta politica in genere ed antireligiosa in specie. Ultimamente senza essere provocata, l'Associazione intinse una guerra a coltello al Partito

Popolare. Nella nostra Provincia l'avv. Mini, mai provocato, sbravava da un mese circa contro i « popolari »; al Congresso di giovedì scorso, la sua concione non fu che un'aggressione a freddo, con punte personali, e con frustri sistemi polemici, contro di noi.

L'attacco, senza provocazione, senza che noi offrisimo neppure il pretesto è venuto da loro.

E noi reagimmo e reagiremo. In qualche circolo provinciale di ex-combattenti si è lamentato che noi facciamo della polemica con l'avv. Mini, che poveretto, non ha un giornale a sua disposizione per controbatterci. Manchiamo — secondo loro — di cavalleria uccidendo un uomo inerme. Non è generoso prendersela con gli ex-combattenti che sono poveri, non hanno mezzi di pubblicare un quotidiano.

No, ex-combattenti. Voi siete ricchi, avete i giornali a disposizione: avete i giornali del Fascio. Possedete la fortuna di essere ricchi, senza saperlo, perché v'è capitata la disgrazia di essere aggoyati alle correnti politiche responsabili degli errori diplomatici, economici, guerreschi commessi durante la neutralità e durante la guerra e che ora si avvalgono di voi per sottrarsi, prevalendo nelle elezioni, alle naturali conseguenze politiche e morali. Vi costano molto, ma li avete i giornali. Non siamo dunque noi gli ingenerosi.

Avversate pure quel Partito Popolare italiano che fu il primo — e l'unico come Partito Politico — a consacrare nel suo programma le rivendicazioni vostre: quel Partito che non vuole svalutare il sangue versato per la Patria da voi — da voi e da noi, poiché il nerbo del Partito Popolare è costituito da ex-combattenti — non vuole svalutare i sacrifici che la guerra ci ha costato, come li svaluta il Partito Socialista; che, però, reagisce alle infatuazioni esaltate dei vecchi e nuovi guerrafondai responsabili di tanti errori che voi e noi vedemmo in guerra e sui margini della guerra; reagisce alle infatuazioni vache di quei partiti capitalistici ai quali vi hanno legato in questa lotta elettorale, invertendo quella sana aspirazione ad un rinnovamento della vita politica, che era germinata spontanea e prepotente nelle vostre coscienze. Avversateci pure... ma non incolpateci di ingenerosità. Aggrediteci, ci difendiamo.

Qual bisogno avreste di perdere una fisionomia politica voi, esigua parte di coloro che soffrono la trincea, dal momento che trovate il programma del Partito Popolare così simile al vostro, che, invertendone le date, lo dite ricalcato su di esso, se non ci fosse una differenziazione? Se cioè nel campo della libertà morale non ci fossero dissensi tra voi e noi?

I vostri capi accusano noi di ipocrisia. V'ingannano. Se mai c'è in noi colpa, essa è di troppa franchezza, di rude lealtà. Altrettanta franchezza e lealtà esizite da coloro cui avete affidato la vostra coscienza politica.

Ci limitiamo da ultimo a ricordarvi come l'avv. Driussi, che militò nel Partito socialista, e che ora non ne fa parte solo perché gli riuogna la stretta disciplinaria e gli atteggiamenti rivoluzionari di quel Partito, non accettò di essere candidato vostro e del Fascio, perché convinto che il Fascio ha carattere ostile alle organizzazioni operaie.

Echi del contraddittorio di Buia

Ci scrivono da Buia:

Solo per l'onore del suo nome il noto relatore della conferenza elettorale di Buia al « Giornale di Udine » dovrebbe evitare di cadere in così evidenti contraddizioni. La conferenza gravida di incidenti al 2.º periodo del suo articolo viene a non aver più in complesso nessun incidente all'ultimo periodo. A meno che non abbia voluto il noto articolista ritrarre una gestazione alla rovescia! Gravida di incidenti nelle teppistiche intenzioni di un gruppetto di facinososi, intenzioni che dovettero sfumare dopo piccoli tentativi per il contegno risolutamente favorevole della gran maggioranza. E le voci feroci di un Fabbro Valentino si possono chiamare un contraddittorio? E allora perché non chiamare contraddittorio i fischi e le grida di qualche sarto e di qualche calzolaio?

Vero contraddittorio calmo ed educato fu l'ex tenente Arrigo Barnaba che da avversario leale si congratulò poi col l'oratore stringendogli vigorosamente la mano e ridonandogli poi quel sudore e quel fiato, che secondo il noto articolista gli avrebbe fatto sprecare, al Caffè della Banca Popolare.

Così che invece di concludere con un indovinello sulle supposte disillusioni del candidato del P. P. I., il noto articolista avrebbe fatto molto meglio ad indovinare il sentimento del contraddittorio che forse sentì di avere soci non degni del loro Presidente. Avversari sì, se è fatale e doveroso esserlo, ma seri, però, dignitosi e leali!

Calcoli irreali

Se dovessimo prestar ascolto alle previsioni elettorali che si fanno nel campo non nostro nei riguardi dei risultati dovremmo essere di un ottimismo che trascende le possibilità reali. Di questo ottimismo irreali si è fatto eco il « Resto del Carlino » in una sua recente rassegna sulla situazione elettorale del nostro collegio. Esso fa nomi di candidati — anzi li chiama « molto probabili deputati » — nelle persone dell'avv. Bressola, avv. Fantoni, avv. Candelini, avvocato Gaspari, dott. Morassutti. Possiamo dichiarare al confratello bolognese che esso è parecchio male informato. Come è male informato nell'analisi del corpo elettorale in Provincia nostra quando scrive:

« Il Partito popolare scenderà in lizza con lista completa, pieno di speranze e ricco di energie, sotto la guida audace del suo segretario politico avv. Pettoello, il quale si rammarica di una sola cosa: che la sua giovine età gli impedisca di degustare la offerta ambita. In compenso, cinque o sei suoi amici verranno indubbiamente scaraventati dal contatto a Montecitorio ».

Non sembra al redattore del « Carlino » di esagerare un po'? L'iperbole è ammessa dalla retorica, ma nei limiti di una « decente » amplificazione.

Se dalle opposte sponde s'illudono di poter illudere noi gettandoci l'offa di un ottimismo puerile, si disingannino pure. Non abbocchiamo all'amo, come non vorremmo vi abboccessero i nostri amici, inducendo in sé la persuasione che non è poi tanto bisogno di lavorare e di affannarsi per la civile bat-

L'ingresso di Mons. Vescovo a Portogruaro

Stamane S. E. Mons. Luigi Paulini, vescovo di Concordia, parte alla volta di Portogruaro. Nel pomeriggio partirà di là col Capitolo per Concordia, nella cui Cattedra si compirà la cerimonia di presa di possesso. Il Municipio dopo il rito, gli offrirà un vermouth d'onore.

L'attesa del Vescovo è ansiosa nella diocesi. Le autorità civili col Capitolo riceveranno S. E. alla stazione di Portogruaro.

Il lutto del conte Arnaldi

Apprendiamo dai giornali di Roma la gravissima disgrazia occorsa al co. Arnaldi, giudice presso quel tribunale, ben noto nella nostra città per aver qui trascorso qualche anno della sua carriera giudiziaria.

Mattine fu il figlio fu trovato morto, precipitato dalla finestra. I giornali fecero l'ipotesi del suicidio, attribuendolo al panico per gli esami che avrebbe dovuto snidare in questi giorni, dopo una grave e lunga malattia. Il suicidio venne escluso data la calmissima e temporanea del ragazzo, profondamente religioso.

La morte è dovuta al fatto che il giovanotto, alzatosi per tempissimo a studiare, accostò una sedia francese alla finestra, per aprire le persiane che, causa un difetto, richiedevano uno sforzo. La sedia dondolò nel momento in cui il giovanotto spalancava la finestra, rovesciandolo fuori, nel vuoto. La versione è confermata dalle esorcizzazioni riscontrategli nelle dita della mano destra che certo non sono dovute alla caduta, ma allo sforzo per aprire la finestra.

Almugustato integerrimo e alla famiglia le nostre vivissime condoglianze.

Per gli impiegati ed i salariati delle Provincie, dei Comuni e delle Opere Pie

Ci si comunica:

« Il Ministero ha comunicato alle Prefetture, che con Decreto di legge in corso di pubblicazione è stata data potestà alle Giunte Provinciali Amministrative di sostituirsi alle amministrazioni locali per elevare a congrua misura le retribuzioni a detto personale nei limiti degli aumenti concessi dalla Stato ai propri impiegati coi decreti 10 febbraio 1918 n.º 107 e 19 giugno 1919 n.º 874 con decorrenza dal primo ottobre. Oltre a questi aumenti provvisori il Decreto stesso fa obbligo alle provincie e ai comuni di rivedere entro gennaio 1920 ai regolamenti e alle tabelle organiche per la sistemazione definitiva della carriera e dei stipendi e alle Giunte Amministrative di sottituirsi alle amministrazioni adempienti entro un mese, dalla scadenza di detto termine ».

LAMPADE e Materiale Elettrico
Ingresso - Dettaglio
Sconto speciale agli installatori elettrici - Lampadine di luce elettrica, ecc. ecc.
Giannetto Penazzi - Udine
Negozio: P. Vitt. Eman. Riva del Castello, 1.

L'apertura del R. Istituto Tecnico

avrà luogo lunedì 20 corrente.

Alle ore 9 si presenteranno i giovani regolarmente iscritti al primo corso, alle 10 quelli al secondo di tutte le sezioni, alle 14 e 15 rispettivamente gli iscritti al terzo ed al quarto.

Ancora le vittime dello scoppio di Medezza

Venne ieri trasportata al nostro ospedale la bambina Borella Palmira ferita da scheggia di granata. La ragazza giunta in assai tristi condizioni accusa a lieve miglioramento.

Unione Agenti e Impiegati di Commercio della Provincia di Udine

I Soci dell'Unione di tutti i rami del Commercio, dell'Industria e dell'Impiego privato sono invitati per la sera di Venerdì 17 corr. ore 8,30 in assemblea generale straordinaria, nella Sede Sociale Via Pellicceria n. 10, primo piano, per discutere sull'ordine del giorno seguente:

1. — Comunicazione della Presidenza;
2. — Orario feriale dei Negozi;
3. — Elezioni Politiche Generali.

Abbonamento straordinario al « Friuli »

Apriamo un abbonamento straordinario al « Friuli » da oggi al 18 novembre — per la campagna elettorale — in Lire DUE.

Nel mondo scolastico R. Scuola Tecnica

Licenziati dalla III. A.: Lavonutti Giovanni, Menazzi Vincelao, Riolatti Maria, Peruzzo Antonietta, Travanzi Isabella, Aamichiarici Emacora, Di Lenardo Giovanni, Ballarin Gio Battista, Bergamo Davide, Sciltz Federico, Bice Aurelio, Spangaro Clemente, Falaschi Giovanni.

Licenziati dalla III. B.: Tempo Giordano, Mattiussi Eugenio, Copai Giordano, Romano Antonio, Mauro Armando, Pravini Giorgio, Zorzi Pio, Della Rovere Arrigo, Franceschini Francesco, De Marco Angelo, Fiorio Giovanni, Del Zotto Ettore, Della Nera Pietro, Santi Spartaco, Dal Zan Giuseppe, Fedrigo Elena, Lunazzi Luigi.

Licenziati dalla III. C.: Maschieta Francesco, Tubero Donato, Nascimbeni Stefania, Nonino Vittorio, Fantini Giacomo, Muner Agostino, Cosarini Giolanda, Mussatto Mirko, Teccetti Mafalda, Sello Guido, Del Negro Adelina.

Licenziati dalla Classe III. A. provenienti da altre Scuole: Ciro Rinaldo, Cedoni Francesco, Costantini Santina, Cremaschi Antonio, Del Col Giuseppe, D'Onofrio Tiziano, Fabretto Giuseppe, Franz Silvio, Leschiutta Angelo, Londero Enrico, Masizzo Umberto, Mengoni Milena, Megot Mario, Petri Sante, Priolo Bartolomeo, Solero Danilo, Strazaboschi Ugo, Zulian Virgilio, Spilimbergo Emacora, Levicci Corrado, Bernardis Mario, Canciani Giovanni, Turco Mario, Vicario Lorenzo, Tiaro Paolo, Tosetto Renato.

Licenziati dalla Classe III. A. privati: Barnaba Ismaele, Botton Leo, Calligaris Ottavio, Calligaris Teresa, Cavagnoli Giovanni, Chiarandini Vittorio, Cassino Leandro, Colognati Luigina, Da

Pozzo Giuseppe, De Luca Giovanni, D'Olif Pietro, Facchini Vinicio, Giuglietti Italo, Michelutti Ercolo, Moezzano Norina, Quargnolo Luigi, Reghini Tareiso, Ruini Roberto, Tonerò Giacomo, Troiani Aristide, Vedau Adele, Zanier Antonio, Zorzi Luigi, Costantini Emilio, Franz Lodovico, Fanotti Luigi.

ORGANIZZAZIONE NOSTRA Per le famiglie dei caduti delle città e provincie delle Terre liberate

TREVISO, 15. — Ebbe luogo oggi a Treviso presso la sede dell'Unione Provinciale del Lavoro, per iniziativa della Presidenza Centrale dell'Associazione Nazionale fra le Madri e Vedove dei caduti, una adunanza interprovinciale di delegati.

Presiedeva il Convegno il M. R. Padre Can. Enrico Mauri, Pr. direttore Ecl. Generale; erano convenuti quali rappresentanti delle sezioni di Udine e Provincia il M. R. Giuseppe Mingher, direttore del segretariato; Popolo: per le sezioni di Belluno il M. R. Emilio Palafini, parroco dell'Assunta della Cattedrale e presidente della Gioventù Cattolica; il Rev. Monsignor Giovanni Ferrò, arcivescovo di S. Giustina Bellunese; per quelle di Conegliano l'avv. Marcello Roma, direttore dell'Unione del Lavoro; e per quelle di Treviso il M. R. Carlo Paloni.

Avevano aderito parecchie sezioni delle Terre liberate. Programma della adunanza:

1. — La nostra Associazione Terre liberate, (reazione sullo sviluppo e l'efficienza delle sezioni);
2. — Costituzione delle sezioni e dei segretari Provinciali e dei rispettivi Consigli Direttivi;
3. — Provvedimenti ed iniziative di assistenza, urgenti per le famiglie dei caduti delle Terre liberate.

Padre Mauri svolse i tre punti con parole facili, piene e convincenti, con conclusioni dicendo che l'approssimarsi dell'inverno rende più urgente che mai l'opera delle sezioni per assistere ed estendere la nostra opera di assistenza a tante famiglie doppiamente provate.

L'adunanza votò il seguente ordine del giorno:

I rappresentanti delle sezioni della Associazione delle Madri e del Vedove dei caduti e loro famiglie delle provincie di Treviso, Udine e Belluno, riuniti in adunanza per aggiungere ad una definitiva organizzazione dell'Associazione nelle rispettive provincie con particolare riguardo ai bisogni più urgenti delle famiglie dei caduti delle Terre liberate, rilevata la pressante necessità di intensificare e sistemare l'attività dell'Associazione deliberano:

1. — Di intensificare la propaganda dell'Associazione coinvolgendo le sezioni locali in Sezioni provinciali;
2. — Di costituire i relativi segretari provinciali di assistenza quali organismi giuridici di espletamento pratiche e di sussidio alle stesse famiglie e allo scopo immediato di promuovere nella zone liberate laboratori cooperativi che assicurino un lavoro remunerativo alle Madri ed alle Vedove dei Caduti.

In convenuti soddisfatti quanto mai si lasciarono con l'augurio reciproco di un fecondo lavoro.

Investimento

La bambina Tonizzo Clelia di anni 7 veniva investita stamane da un autocarro. Riportò una ferita lacera alla regione temporale sinistra, guaribile in 8 giorni.

Cronaca dello Sport

Padova contro Udine

Domenica 19 corr. nelle ore pomeridiane nel campo sportivo Udinese sito fuori porta Venezia avrà luogo l'annunciata gara di Foot-ball tra le squadre Udinese e Padova.

Abbonatevi al "Friuli"

BUIA

Serata di Beneficenza.

Alle otto di sera i Giovani del Circolo, diedero una rappresentazione drammatica, seguita da due farse. Recitarono proprio bene, e fu generale la soddisfazione.

L'intero incasso sarà devoluto per l'erezione d'un monumento ai Caduti di Artegua. Il Circolo giovanile d'Artegua, nel quale ci son ex-combattenti autentici, studenti veramente appassionati, e giovani d'ogni condizione entusiasti di bene, promette di divenire uno dei migliori della Provincia.

Alpino.

TRICESIMO

E il pane? — 15) I lamenti del giorno, in questa piaga, sono per il pane. Ed è giusto, perchè questo principale alimento è qui veramente cattivo ed indigesto. Non comprendiamo come, per esempio, a Buia ci sia il pane bianco, ben confezionato, mentre noi siamo alle solite pagnotte grigie che non hanno troppa parentela con la farina di grano.

PALMANOVA

Segni di vita. — 15) Per qui fu tenuto il primo mercato. Non per constatare l'esito abbastanza buono scrive, ma per far notare che qui si rinascie, lentamente magari, perchè nessuno viene a darci una mano nella nostra fatica incubazione, ma si rinascie Dio volesse che la nostra rinascita non si arrestasse nei mercati!

VARMO

Caduta fatale. — 15) La disgrazia è toccata a certa Infante Maria che montata sopra un carro per trasportarsi con alcuni bambini, cadde spaccandosi il cranio. La morte fu quasi istantanea.

NIMIS

La Bandiera agli ex-combattenti e la festa da ballo. — Domenica la consegna della bandiera ai nostri valorosi giovani ex-combattenti da parte di una eletta schiera di signore di Nimis riuscì quasi inosservata.

Quantunque la giornata fosse bella, piena di sole, e l'apparecchio grandioso, pure il concorso della popolazione fu scarso, troppo scarso. La Sezione dei combattenti, alcune signore, il Commissario cav. Dupupet e l'avv. Mini Precedeva il corteo la banda del 2.° fanteria.

Parlo per pochi minuti l'avv. Alberto Mini e poi lesse alcune righe la madrina signora Drepupet che non abbiamo avuto l'onore di udire perchè lete a voce bassa ed in modo inaffabile.

Tutto finì qui. Non gioia non entusiasmo, nulla. I combattenti di Nimis giovani valorosi che fecero intero il loro dovere sul campo di battaglia, alcuni di quali sono decorati, o portano impresso nel loro corpo i segni della guerra vinta, si aspettavano ed erano degni di una manifestazione più affettuosa. Perchè questo assenteismo del paese?

La ragione bisogna cercarla nel fatto che alcuni dirigenti l'associazione non sono bene visti.

Ritornati dalla milizia con un programma di rinnovazione vogliono finir la con i vecchi uomini e con le vecchie istituzioni e per questo si accingono a salire al potere per rimettere essi l'ordine in questa povera Italia.

Ma la popolazione non si fida di co-

storo ed ha buon naso, e buon senso.

La sera la consueta festa da ballo, la V in due mesi, sulla piazza del mercato non ebbe esito migliore. Il Buffet aperto sulla piazza vicina era sfolgorante di bottiglie dai nomi più attraenti — un profumo di vivande ghiotte si spandeva per l'aria — ma i pesci non abbocearono.

Immagino vogliono dire che si spesero parecchie centinaia di lire per preparare una lauta mensa ai ballerini — il fatto però è questo che ieri lunedì a festa terminata si vendevano i palli eotti ed arrosti a poco prezzo.

La festa da ballo segna un deficit colossale.

Volevano suonare e rimasero suonati. Raccomandiamo all'avvocato Mini altri sistemi per accaparrarsi la benevolenza degli elettori.

Non è con i divertimenti affrettatori che si procura il benessere della popolazione specialmente in questi tempi di miseria, ma col sacrificio inteso di proprie energie consumate sempre, non solo al tempo delle elezioni, a beneficio del popolo.

PADERNO

Cozza contro il tram. — Ottobre è il mese del buon vino e delle tantissime sbornie.

Vittima di una di queste fu anche il vecchio Edoardo Donada di anni 63 il quale ieri nel pomeriggio uscito dall'osteria si dirigeva barcollante verso casa nell'ora in cui passava il tram. Sembrava avesse tentato salirvi sopra.

Mal reggendosi sulle gambe sbattecchiò contro i carrozzoni e fu da questi a sua volta gettato violentemente a terra. Nel cozzo riportò la frattura della clavicola. Raccolto privo di sensi venne trasportato d'urgenza al vostro ospedale.

FLAMBRO

Travolto da un autocarro. — I cartelli ci sono, ed è scritto con caratteri enigmatici: «Veicoli al passo», ma l'ordinanza civica non è osservata tant'è vero che si vuol correre e si corre lo stesso. Ieri l'operaio Della Siega Pietro d'anni 60 veniva investito da uno dei tantissimi autocarri militari.

Il povero vecchio riportò la frattura del gomito sinistro ed altre ferite guaribili in 60 giorni. Fu trasportato all'ospedale di Udine per le cure del caso.

S. DANIELE

Ancora dell'attentato di Muris

(15). — A Muris il tema di tutti i discorsi è ancora sull'attentato di cui è stato vittima il curato Don Antonio Vidali. Il fatto è ormai noto ma è bene ricostruirlo nella sua verità.

Circa la 1,30 di domenica s'udirono tre formidabili scoppi — ce ne sarebbe stato un quarto se questo non avesse fatto cillaca. Si seppe subito che si trattava d'un attentato contro il curato. Fortunatamente, come è già comparso anche nel vostro giornale, non vi furono conseguenze gravi all'interno dello spavento degli abitanti e di invetriate andate in frantumi. Colui che meno se ne risentì fu Don Vidali che continuò il suo sonno finchè d'ave Maria non lo chiamò alle confessioni della Domenica.

Il paese è indignato contro l'autore, o gli autori dell'infame attentato. Chi? Per ora sono nell'ombra, ma usciranno presto: l'autorità è sulla pista con tutto il fervore. E il movente? Forse la rabbia contro Don Vidali perchè seppe impedire la partecipazione del paese alla festa da ballo? Forse l'astio di veder questo sacerdote fondatore e alla testa di providenziali istituzioni quali la Cooperativa di Consumo e quella di Lavoro togliendo così il terreno al lavoro sovversivo dei teppisti?

Senza dubbio questi furono i moventi, ma lo spunto fu la questione del ballo, e a quanto ci fu riferito la congiura chiamiamola così, sarebbe proprio stata ordita pochi momenti prima del fatto in una cantina dopo terminato il ballo a ore 1,30.

Il maresciallo, tanto per incriminare, ha elevato contravvenzione all'oste per protrazione d'orario.

Don Vidali è in questi giorni fatto segno alle più cordiali manifestazioni d'affetto, dalla popolazione che si è rac-

colta compatta intorno a lui a mons. Arcivescovo, al clero, a personalità di ogni... sentire che personalmente o per lettera gli inviano condoglianze per l'attentato e congratulazioni per lo scampato pericolo.

LATISANA

Le dimissioni del Presidente della Sezione Combattenti. — (14). Con dolore profondo la Sezione Combattenti di Latisana ha dovuto oggi rassegnarsi ad accettare le dimissioni del suo presidente, il Dott. Camillo Gaspari.

Lasciate le milizie dove aveva volontariamente conosciuto la bellezza dei più arditi cimenti, il dott. Gaspari ricusò gli onori e i piaceri cittadini e se ne venne nel suo paese nativo recando i segni azzurri del valore a testimonianza del dovere compiuto, e l'ardore acquisito tra le sue ferissime fiamme nere a promessa dell'opera futura. Ed egli fu uno dei primi e dei pochi cittadini che con attività indefessa con pronto e spontaneo amore si sono enunziati delle misere sorti delle popolazioni invase. Dobbiamo a l'opera intelligente ed amorevole di lui una più sollecita distribuzione di effetti letterari — di oggetti di vestiario — la fondazione di cooperative — dobbiamo alla sua propaganda la formazione di numerose sezioni combattenti come una sana coordinazione di tutte le forze per un più intenso sviluppo delle attività civili e morali.

Oggi che l'Associazione Combattenti ha ridotto la sua funzione ad una ristretta finalità politica egli deve allontanarsene. Deve allontanarsene perchè avendo aderito al P. P. I. dovè constatare che la Federazione Friulana Combattenti prima ancora di procedere ad una precisa specificazione dei suoi scopi politici si pronunciò con un aspro voto ostile contro il P. P. I. e contro il P. U. S. Quell'associazione che dovrebbe accomunare tutti i Combattenti al di sopra dei partiti nella idealità del purissimo sentimento di Patria, riesce così a respingere da sé, senza giustificata ragione, le sue forze più vive.

Ebbene lo sappiano i signori della federazione — da lo stesso fervore per cui noi combattenti cattolici ci abbiamo in cuore il culto di Dio, da quello stesso fervore abbiamo tratto le forze ad amare e servire la patria. Lo sappiamo che i combattenti sono nel proletariato — e che il vero autentico proletariato oggi può orientarsi soltanto nel P. P. I. e nel P. U. S. — i soli partiti politici che diano ad esso garanzia di tutelare i suoi diritti materiali e le sue finalità morali.

Agendo in tale maniera l'Associazione Nazionale Combattenti sarà una casta preclusa a tutti coloro che veramente amarono, veramente servirono, veramente salvarono la patria.

Non è questa la prima delusione del proletariato italiano.

Notizie in breve

Ad Avezzano (Aquila) tra legionari romeni e prigionieri ungheresi si ebbe un conflitto per ragioni di razza che fu in breve sedato. Si contarono però tre morti e numerosi feriti.

Maria di Sambuy sarebbe il pseudonimo di una dama della Croce Rossa che, trascurando altre imprese ladresche, ultimamente a Milano con la scusa di aver perduto il portafoglio si presentava nella nobile Casa Carrobbio per ottenere la somma necessaria a raggiungere l'ospedale da Campo 607 di Venezia.

Il Ministro Nava è stato incaricato di consegnare a nome del Governo al cardinale Ferrari le insegne dell'alta onorificenza nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro concessa in questi giorni da Re all'Arcivescovo di Milano.

Proveniente da Costantinopoli a bordo del profetao Ferziarali giunse la missione georgiana presieduta dal ministro degli esteri Cestvili, accompagnata dal maggiore italiano Conte Carpeneto.

Il deposito del reggimento coloniale del genio di stanza a Siracusa si trovò mancante del contenuto della cassaforte. L'autore, o gli autori, se la ridono a spalle del... genio proprio.

Un attacco bolscevico sul fronte polacco fu respinto lasciando numerosi morti, feriti e 50 prigionieri.

I bulgari sgombrano già la Tracia in esecuzione del trattato di pace.

Il Governo di Crimea in un dispaccio al governo polacco esprime le sue simpatie all'Intesa le sue aspirazioni all'indipendenza.

Una bazzeccola, cioè per un milione di lire avrebbe defraudato lo stato la ditta Marinario di Napoli che aveva preso l'appalto dello scarico di carbone a conto delle Ferrovie.

Re Alfonso di Spagna, in occasione del suo viaggio a Bordeaux, ha annunciato ufficialmente a Poincaré la sua prossima visita a Parigi.

Il Sacrestano delle Prepositurali di Pontedera Faustino Bertonecchi fu Vincenzo, era salito sopra l'altare maggiore sul quale aveva posta una scara per appendere il soffitto un parato per l'addobbo per la prossima festa della Madonna, colto da un capogiro, precipitava al suolo, dall'altezza di circa 4 metri fracassandosi il cranio sullo spigolo dell'altare.

LE ULTIME

La crisi austriaca si risolve

BASILEA, 15. — Si ha da Vienna: Secondo i giornali le conversazioni per giungere alla formazione di un Gabinetto di coalizione sono terminate a tarda ora della notte con risultato favorevole che sarà sottoposto all'approvazione del «clubs». I partiti politici faranno in seguito le rispettive comunicazioni ufficiali.

Wilson affetto alla prostata

WASHINGTON, 15. — Il Presidente Wilson ha passata una notte agitata. Egli ha sofferto di infiammazione alla prostata. Lo stato generale si mantiene buono.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

Denuncia danni guerra

Nella provincia di Belluno tutti indistintamente i danneggiati dalla guerra compilano le loro denunce servendosi di moduli per allegati semplici, chiari, che godono la piena e completa approvazione della R. Intendenza di Finanza. Questi Allegati ormai sono adottati largamente anche nelle Province di Treviso e Venezia dove pure sono preferiti per la loro semplicità, praticità e chiarezza. La Tipografia Fracchia di Belluno, editrice di questi allegati, in seguito a tale felice esito ha deciso di offrirli anche ai danneggiati della provincia di Udine nella certezza di far loro cosa utile e gradita.

Sono stampati in buona carta di filo bianco, e costano cent. 25 al foglio. Scritto ai rivenditori ed agli uffici incaricati della compilazione delle denunce. — Indirizzare richieste alla Tipografia Fracchia, Belluno. Sono in vendita a Udine presso la Azienda Giornalistica Achille Moretti, Piazza Vittorio Emanuele.

Orario ferroviario

PARTENZE
Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 17.17 — 17.45.

Udine-Cormons-Trieste: 0.20 (4) — 5.30 — 14 — 17 — 19.35.

(1) Si effettua il Mercoledì, Venerdì e Domenica.

Udine-Pontebba: 6 (4) — 6.15 — 17.40.

(1) Si effettua il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Udine-Cividale: 6 — 10.45 — 18.30.

Cividale-Suzid (Caporetto) 7.51 — 19.11.

Udine-Palmanova-Cervignano: 5.50 — 11.20 — 16.15.

Stazione per la Carnia - Villa Santina: 8.20 — 18.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa 5.35 — 15.35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 12.2 — 13.42 — 19.7.

Trieste-Cormons-Udine: 5.30 (4) — 7.30 — 10.30 — 17.20 — 21.40.

(1) Trisettimanale: Lunedì, Mercoledì, Venerdì.

Pontebba-Udine: 0.7 (4) — 9.20 — 22.13

(1) Trisettimanale: Martedì, Giovedì, Sabato.

Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.

Suzid (Caporetto)-Cividale 7.25 — 18.40.

Cervignano-Palmanova-Udine: 9. — 14.30 — 19.55.

Villa Santina Stazione Carnia: — 7.25 — 16.58 — 18.58 — 20.25.

Gemona-Casarsa 12.35 — 20.55.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8.55 — 13.30 — 18.25.

Arrivi a Udine: 7.55 — 12.59 — 17.25.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25.

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 20.59 — 21.59 (4).

(1) Si effettua soltanto nei giorni festivi.

Per la lavorazione del latte

Caglio liquido (titolo 1: diecimila)

in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.

Caglio in polvere (titolo 1: centomila)

in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250

Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto

Rivolgersi all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE

L'antica rinomata Oroficeria, Orologeria, Gioielleria

G. FERRUCCI

Via Cavour, 14 - UDINE - Via Cavour 14

si è riaperta esercita da

ALEARDO RONZONI

OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE

Specialità articoli per regali

Compere - Cambi - Riparazioni - Incisioni

Le inserzioni per il «Friuli», «La Patria del Friuli» di Udine, «Il Piccolo», «Il Piccolo della Sera» di Trieste - «La Gazzetta di Venezia» «Il Resto del Carlino», «Il Secolo», «Il Sole» di Milano, «La Stampa», «La Nazione» di Firenze, «La Tribuna», «Il Messaggero» di Roma «Il Mattino» di Napoli «Il Giornale di Sicilia» di Palermo ed altri giornali.

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Via Manin, 8 - UDINE

«Il Piccolo» ed «Il Piccolo della Sera» usciranno prossimamente in Trieste.

Filiale della Unione Pubblicità Italiana, Piazza Carlo Goldoni, 1.

BIRRA SVIZZERA

La Ditta A. G. F.lli VAV e C. - Udine

avverte negozianti, trattori e depositari d'aver ricevuto in questi giorni dei forti quantitativi di birra che può cedere

a prezzi di assoluta concorrenza

DEPOSITO: Porta Pracchiuso - Piazzale Cividale, 1



American Dentist

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. p. UDINE

Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18

VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

EDIZIONI dello Stabilimento Tipografico San Paolino

P. HATTLER S. I.

«Il Santo Sacrificio della Messa» Traduzione di A. O. Un trattatello che sapeva svelare al popolo di campagna anche ai bambini, con esattezza teologica e con completezza, con forma attraentissima e comprensibile, il Mistero Augusto dell'Altare, svizzerandone ogni lato mistico, innestandone ogni particolarità ai dogmi ed alla morale cristiana, è il quale si affrettò subito a tradurlo. Varie vicende ne impedirono la pubblicazione fino ad oggi.

La lettura del volume (circa 330 pagine) supera qualsiasi ottima impressione che noi potessimo preventivamente dare coi nostri elogi.

L'opera è fregiata da numerosi «elichés».

Ottimo pascolo per gli adulti anche se dotti, il libro del P. Hattler è indiatissimo anche come regalo per i bambini della La Comunione e come premio ai frequentatori di catechismo. E' da augurarsi che il prezioso lavoro entri in ogni famiglia cristiana.

Il prezzo è tenuissimo, quale si avrebbe potuto fissare solo nell'antiquaria; in linea di concorrenza commerciale nessuna pubblicazione può gareggiare con questa.

Una copia sola (in broxure) L. 2. —. Almeno 50 copie, ogni copia L. 1.50. Si vende presso lo Stabilimento Tipografico S. Paolino.

PREMIATA

Fotografia

P. Modotti

Via Carducci 2 - UDINE (vicino ex filanda Pantarotto)

Fotografie artistiche, Secession Flou, Semiflou, e Concise. Cartoline, Riproduzioni Ingrandimenti seppia e nero Medaglioni. Porcellane, ecc

CASA DI CURA per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

COLLEGIO NAZIONALE FEMMINILE

UGCELLIS

UDINE

Nei primi giorni del Novembre p. v. si riaprirà l'educatorio e le scuole.

Serio calmiere commerciale

GIUSEPPE RIDOMI - Udine

Uffici - Cantine - Magazzini - Fabbrica ghiaccio (fuori Porta Cussignacco, oltre il sottopassaggio ferroviario)

Vini rossi - fattorie Grifoni di Castello (superiori ai 9 gradi)	a L. 1.70
Vini bianchi - cantine Cipriani Soave id.	" 2.00
Vini in bottiglia Bosca extra (originale) alla bottiglia	" 3.90
Vermouth Cinzano in fusti al litro	" 5.25
" Torino (gradi 15)	" 4.00
Marsala originale Florio S. O. M. casse da 24 alla cassa	" 132.00
Olio d'oliva finissimo al kg.	" 5.50
Cioccolato Santè (puro cacao e zucchero)	" 9.00
Sapone da bucato casse da 50 kg. nominali	" 100.00
Carne arrosta con contorno (barattoli da grammi 250)	" 2.90
Condimento Principe Borghese qualità extra vasi al kg.	" 6.00
Grappa di Moscato alla bottiglia	" 6.50
Cognac Union Distillateur Bordeaux alla bott.	" 7.00
Strega Alberti Benevento id.	" 17.50
Fernet Branca - casse da 12 bottiglie (la cassa)	" 138.00
Passito - casse da 12 bottiglie (la cassa)	" 55.00

Forte stock a prezzi inferiori al costo

Sciroppi - Biscotti - Latte condensato - Conserve
Scatolame - Champagne - Spumanti

GHIACCIO cristallino a L. 10 al quintale (gratis agli ammalati poveri)

I prezzi dei vini sopra indicati vanno aumentati della nuova tassa di L. 12 l'ettolitro

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. ***

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private ***

MANIFESTI

* Annunci Matrimoniali *

ESECUZIONE ACCURATA

* PREZZI MODICI *